

## ***La forza poetica di Alberto Masala***

di Matteo Chiavarone

*Ghigliottina.it* - 28 settembre 2009

**“Alfabeto di strade (e altre vite)”** (Il Maestrale, 2009) È la sua ultima raccolta poetica.

Alberto Masala è da sempre capace di esprimere il senso profondo del nostro tempo attraverso un linguaggio che possa far coincidere la scrittura con i nostri corpi o con la nostra coscienza.

Poco importa se la poesia va considerata come uno spazio silenzioso o come un *“luogo”* incessantemente, o *“forzatamente”*, rumoroso: in questi versi **ogni elemento è inserito in un contesto unico, ampio, polifonico**. Qui tutto è polifonia, armonia di significati e significanti: la tradizione orale, da sempre frequentata dal poeta, in questa trascrizione scritta non perde, ma acquisisce valore, rafforza la propria efficacia, elabora nuove immagini, nuovi ritmi, persino una nuova grammatica.

**Se esiste un filo che divide tradizione orale e scritta questo filo è tagliato, reso invisibile:** qui la lingua è materia pura, scevra di contaminazioni, se non quelle di altre poesie e di altri poeti, numi tutelari che affiorano qua e là come simboli di una religione propria. Ecco Pasolini, il senso di aggregazione e disgregazione di Lucrezio, la rabbia di Majakovskij, il senso di libertà della generazione *“sbattuta e beata”* di Gregory Corso e Lawrence Ferlinghetti: non è però imitazione ma capacità di permeazione, assorbimento totale e panico con il mondo circostante, che sia quello *“proprio”* e *“personale”* o quello *“reale”*.

Masala ha dialogato tutta la vita e continua a dialogare, discute, ragiona, si stizzisce. Ride, ironizzando o facendo autoironia, si acquieta e si arrabbia, fino a mostrare le proprie ferite pagando dazio, **immergendo il proprio dolore nel dolore del mondo**.

In un testo, *Baby sitter*, scrive: *“ non sembra un problema / chiarito / trovar chi controlla / il bimbo impazzito / ch'è in me”*. **Questo bambino impazzito però è capace di scrivere, di creare poesia**, fabbro di un qualcosa di magico e speciale, un qualcosa che ha al tempo stesso un sapore ancestrale come la terra, la Sardegna, da cui Masala prende i natali e un sapore moderno, internazionale, sobrio nella sua multietnicità e **nei molteplici livelli che ama creare e distruggere**.

**Alberto Masala** è un poeta apprezzato a livello internazionale (performer al fianco di Hirschman e Corso) ma con pochi libri all'attivo. Autore dell'oralità, fino a poco tempo fa scansava le vie editoriali: il suo cammino era, e resta, quello della *“street poetry”*. Ma è un cammino che fa i conti con la migliore modernità poetica, in bilico fra scritto e orale, e scandisce quindi un *Alfabeto di strade*. Questo titolo può così raccogliere una scelta della produzione di Masala, rendendola finalmente nota al lettore. Le altre vite sono quelle di autori scomparsi con cui Masala ha dialogato e continua a dialogare, solidale. Nella sezione *Il condominio* il poeta immagina che questi autori siano gli occupanti di un palazzo altissimo: una comunità che supera tempi e geografie: Lucrezio, Majakovskij, Ginsberg, Césaire, Baudelaire, Kavafis, Paz, Hikmet, la Vicinelli, Pasolini, Atzeni. Presenze e vite in forza di una parola che si fa poesia.